

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette "morti bianche"

Nota informativa sul tema della sicurezza in edilizia

Costruzioni: l'impegno dell'Ance per la sicurezza nei cantieri

Gli infortuni e le malattie professionali nel settore delle costruzioni sono in costante diminuzione.

Il dato emerge dalle statistiche Inail sull'andamento del fenomeno infortunistico, che mostrano come, negli ultimi cinque anni, si assiste ad una sensibile diminuzione degli incidenti nei cantieri edili.

Un fatto ancora più significativo se si pensa che nello stesso periodo si è registrato un deciso aumento degli occupati nel settore.

Si tratta di un risultato positivo, specie in un settore, come quello delle costruzioni, in cui sono presenti rischi professionali - legati alla peculiarità del lavoro in cantiere - fisiologicamente più elevati che in altri settori produttivi.

Il processo edificatorio non può seguire procedure standard stabili, programmabili e prevedibili come avviene all'interno della fabbrica industriale.

Né sono realizzabili produzioni in serie. Ogni cantiere è diverso dall'altro e nell'ambito di ciascun cantiere l'operaio edile deve svolgere mansioni che presuppongono una costante "mobilità" in conseguenza della variabilità costante delle lavorazioni.

Va comunque rilevato che, sempre secondo l'Inail (Rapporto annuale 2005) il settore delle costruzioni è il quarto per rischiosità nella classifica dei settori economici.

Il rallentamento degli ultimi cinque anni rappresenta la prosecuzione di un trend di costante contenimento degli infortuni documentato dall'Inail fin dagli anni 60.

Per il settore delle costruzioni si tratta di risultati che, sebbene ancora molto lontani dall'obiettivo di una soddisfacente riduzione degli infortuni nei cantieri, confermano tuttavia la correttezza della politica di forte impegno e attenzione ai temi della sicurezza avviata da molti anni dall'Ance.

L'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili infatti, rispondendo non solo a un imperativo morale ma anche a precise esigenze di carattere sociale ed economico, ha messo il problema della sicurezza tra gli obiettivi prioritari della propria azione,

investendo per la sicurezza dei lavoratori ingenti risorse, non solo economiche ma anche intellettuali e organizzative.

L'impegno dell'Ance per il rafforzamento della sicurezza nel lavoro ha infatti portato più di 25 anni fa al varo di scelte contrattuali fondate sul principio della bilateralità con il sindacato dei lavoratori.

Scelte di cui lo stesso legislatore, con l'art. 20 della legge 626, ha riconosciuto la piena validità, sottolineando inoltre la necessità di un'estensione del modello contrattuale edile agli altri comparti produttivi.

Gli enti bilaterali e la formazione in edilizia

Formazione e sicurezza rappresentano un binomio a cui l'Ance presta particolare attenzione.

Grazie al forte impegno dell'Associazione nazionale costruttori è stato infatti creato un sistema unitario gestito pariteticamente con il sindacato dei lavoratori e che è oggi costituito da ben **300 enti presenti in tutte le province italiane**: si tratta delle Casse Edili, degli Enti Scuola Edile e dei Comitati Paritetici Territoriali per la Prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro (CPT).

Questi enti, che puntano alla lotta al lavoro irregolare e alla diffusione della cultura della sicurezza, sono finanziati integralmente dalle imprese di costruzione e comportano un **costo annuo di 75 milioni di euro** e **l'impegno di quasi 500 tecnici** dipendenti.

L'azione di questi enti si traduce, ogni anno, in **oltre 100mila visite di controllo e consulenza in cantiere**; in svariati milioni di ore di formazione; nell'organizzazione di centinaia di convegni e seminari su tutto il territorio nazionale; nella pubblicazione di dettagliati fascicoli informativi e nella realizzazione di decine di migliaia di interventi di sorveglianza sanitaria a favore dei lavoratori.

I Cpt (Comitati paritetici territoriali per la sicurezza)

I Cpt - **98 diffusi su tutto il territorio nazionale** - sono gli Enti bilaterali dedicati nello specifico alla sicurezza del settore edile.

Effettuano visite di controllo e consulenza in cantiere, erogano formazione per la sicurezza e attivano interventi di sorveglianza sanitaria per numerosi lavoratori.

Le Scuole Edili

Nell'anno formativo 2003-2004, l'ultimo sul quale sono disponibili dati relativi alle attività concluse, sono stati complessivamente 2014 i corsi di formazione *realizzati dal* sistema delle Scuole Edili (sono **98 le Scuole presenti sul territorio nazionale**).

Ai corsi, mediamente 21 per scuola, per un totale di 274.434 ore di formazione, hanno partecipato in tutto 31.780 allievi.

La percentuale di **stranieri** sul totale dei partecipanti ai corsi è stata invece del **14% (4.354)**, il che vuol dire circa il 50% in più rispetto all'anno precedente. La più alta concentrazione di stranieri si è avuta nel **Nord Ovest e nel Nord Est**.

Sono stati 840 i corsi di formazione dedicati alla sicurezza (il 42% del totale dei corsi), di cui 637 rivolti ad operai e 203 rivolti al personale tecnico. Questo vuol dire che il 46% della formazione degli operai e il 32,5% di quella dei tecnici ha riguardato questo tema.

A livello geografico i corsi sulla sicurezza risultano così ripartiti: 226 sono quelli effettuati nel Nord Ovest, 457 nel Nord Est, 102 nel Centro Italia, 55 nel Mezzogiorno e nelle Isole.

La durata dei corsi, diversa in base alla tipologia del percorso formativo e all'utenza, è andata da un minimo di 8 ore a un massimo di 120.

I corsi sulla sicurezza risultano inoltre **i più frequentati (2.029 allievi)**, seguiti dai corsi di aggiornamento (812) e da quelli di ingresso (435).

La percentuale rimanente è così ripartita: **il 69%** è la quota di coloro che hanno partecipato a **corsi per operai** con varie specializzazioni, **il 31%** è invece formato da chi ha seguito quelli **per tecnici** (diplomati).

Per quanto riguarda gli operai, sono state formate **sia figure "tradizionali"** dell'edilizia (con prevalenza per il muratore) che **nuovi profili**.

Il trinomio sicurezza – regolarità – formazione

E' convinzione degli imprenditori edili che il problema degli infortuni sul lavoro sia strettamente legato anche al lavoro irregolare, e pertanto una azione efficace per la tutela della sicurezza non può che essere condotta congiuntamente alla lotta contro il sommerso.

Già da molti anni la scelta dell'Ance, condivisa anche dai sindacati dei lavoratori edili, è stata quella di avviare una incisiva campagna di contrasto delle forme di lavoro irregolare e contro gli infortuni sul lavoro.

Il lavoro irregolare va combattuto con convinzione e con il massimo impiego di forze e di strumenti, nella consapevolezza che esso arreca un danno significativo sia ai lavoratori che alle aziende, alterando tra l'altro le regole della concorrenza.

Il lavoro irregolare è infatti il principale nemico della sicurezza sul lavoro e, nello stesso tempo, rappresenta un elemento di grave alterazione della concorrenza per le imprese che operano nel rispetto delle regole.

Con tali presupposti la categoria ha deciso di procedere sul doppio binario:

- di condurre azioni di contrasto alle forme di lavoro irregolare, attraverso lo strumento delle Casse Edili, l'adozione di meccanismi premiali per le aziende regolarmente iscritte a tali Enti, l'adozione del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) assieme all'INPS ed all'INAIL, ecc.;
- di svolgere una incisiva e costante azione contro gli infortuni sul lavoro, attraverso la massima diffusione dei Comitati paritetici territoriali per la sicurezza (CPT) e l'ottimizzazione della loro azione, in armonia con l'attività delle Scuole Edili, per l'accrescimento nel settore di una profonda e condivisa "cultura della sicurezza".

Risultati concreti delle politiche associative: Avviso Comune, Durc, provvedimenti legislativi

Dall'avvenuta sottoscrizione, nel dicembre 2003, dell'Avviso Comune, con il quale le parti sociali hanno evidenziato le azioni necessarie per agire con efficacia contro il lavoro irregolare e per favorire la sicurezza nei cantieri, significativi sono stati i risultati fino ad oggi raggiunti grazie all'impegno costante dell'Ance rivolto alle peculiari esigenze del settore.

Determinante il ruolo svolto dal **Durc (Documento Unico di regolarità contributiva)** che, dopo un momento di assestamento iniziale, può a tutt'oggi considerarsi a pieno regime, anche grazie alle deliberazioni emanate dal Comitato della bilateralità, indispensabili per assicurare omogeneità dei criteri certificatori delle Casse Edili, al fine di ottenere la piena sincronia operativa tra Inps, Inail e Casse stesse. Un successo attestato, altresì, dall'inserimento nella Finanziaria 2007 dell'obbligo del Durc per tutti i settori di produzione, a partire dalla pubblicazione di un apposito decreto ministeriale.

Fenomeno analogo si è registrato anche per l'obbligo della "**comunicazione di assunzione del giorno prima**", previsto dalla Finanziaria 2007 per tutti i settori lavorativi e che, nell'edilizia, per impulso dell'Avviso Comune, è diventato operativo con la conversione il legge del cosiddetto decreto Bersani, contenente importanti novità per il settore. Tale comunicazione rappresenta un passo fondamentale nella lotta al lavoro irregolare, soprattutto nell'intento di combattere il fenomeno assai diffuso dell'infornio del primo giorno.

Tra le novità da ultimo introdotte si rammenta **l'obbligo del cartellino**, vigente dal 1° ottobre 2006, **per tutti i lavoratori impiegati nel cantiere**. Un'importante innovazione a supporto degli strumenti già esistenti nella lotta al lavoro nero per la quale l'Ance si è fortemente impegnata.

Grazie all'impegno dell'Ance determinante, inoltre, è il ruolo che le politiche associative svolgono nell'ambito della definizione degli indici di congruità, partendo dall'assunto di base che le parti sociali rappresentano gli unici soggetti in grado di interpretare effettivamente le reali esigenze di ogni singolo settore nonché le peculiari lavorazioni che lo caratterizzano.

Alla luce, inoltre, degli accordi intercorsi tra le parti sociali nel corso del 2006, si assiste ad un sempre maggiore processo di omogeneizzazione ed armonizzazione, al livello territoriale, delle attività e delle prestazioni svolte dagli organismi bilaterali, i quali rappresentano il più efficace strumento di incontro e confronto tra le parti sociali, rispondendo alle reali necessità del settore soprattutto nell'ambito della sicurezza sui luoghi di lavoro, della qualificazione e formazione professionale e delle prestazioni a favore dei lavoratori. Questi gli aspetti che incentivano un impegno costante nel potenziamento e nello sviluppo degli enti medesimi.

Sicurezza: un problema di regole ma anche di cultura

Non è quindi discutendo di cifre che va combattuta la battaglia contro gli infortuni; bisogna invece individuare nuove strategie di intervento che, unite alle misure legislative finora varate e alle vaste azioni già in atto sul fronte della formazione, della prevenzione e dei controlli, siano in grado di agire a un livello più profondo, aggredendo alle radici un problema che ha ancora dimensioni inaccettabili per un Paese moderno.

E il nuovo terreno su cui è necessario concentrare l'impegno di tutti, mobilitando su questo fronte la coscienza civile dell'intero Paese, è, quello della promozione e della diffusione di una vera e profonda "cultura della sicurezza".

Nessuna norma, nessun sistema di prevenzione e controllo, per quanto severi, possono risultare realmente efficaci se non interviene in ciascuno di noi la consapevolezza che la tutela della sicurezza propria e di quella altrui è un dovere sociale, prima che un diritto.

La scarsa coscienza individuale della sicurezza rischia infatti di vanificare tutte le regole e tutti gli sforzi che si possono mettere in campo per la tutela dei lavoratori. Ed è proprio per far sì che questa cultura entri pienamente a far parte del patrimonio condiviso dei valori sociali, che l'Ance ha voluto istituire **l'Agenzia nazionale per la cultura della sicurezza in edilizia**, in cui sono presenti anche enti e amministrazioni pubbliche, con l'obiettivo di promuovere e sensibilizzare, anche attraverso l'istituzione di bandi e l'assegnazione di premi, le giovani generazioni sul principio etico della responsabilità individuale. E, sempre in questa direzione, la nostra Associazione sta facendo partire una nuova iniziativa mirata alla sensibilizzazione di imprese e lavoratori, sia italiani che immigrati.

L'iniziativa, che si chiamerà **"Mese della Sicurezza nei cantieri"**, vedrà la messa in campo di azioni e progetti su tutto il territorio nazionale, mirati a aumentare la cultura e la sensibilità sui temi della sicurezza sul lavoro, anche coinvolgendo le associazioni territoriali dell'Ance e gli enti paritetici di settore.

Nell'ambito del tavolo di concertazione promosso unitamente al Ministro del Lavoro, l'Ance ha presentato **l'Agenda** relativa ai temi di interesse del settore delle costruzioni, promuovendo, tra l'altro, l'elaborazione degli indici di congruità sui quali le parti sociali firmatarie dell'Avviso Comune 16 dicembre 2003 sono attualmente impegnate. Le problematiche connesse al collocamento obbligatorio, scaturite dal tipo di lavorazioni nonché dalla peculiare logistica dei cantieri e dalla insita rischiosità degli stessi, costituiscono un ulteriore elemento di riflessione, ritenendosi contraddittorio, ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro, impiegare nella produzione i lavoratori disabili.

Relativamente alle linee guida per il **Testo Unico** sulla salute e sicurezza sul lavoro presentato dai Ministeri del Lavoro e della Salute, l'Associazione si pone in senso favorevole rispetto all'iniziativa, sebbene sussistano delle incongruenze in ordine all'inasprimento dell'apparato sanzionatorio già di per sé afflittivo, che necessitano di una rivisitazione in sede di stesura definitiva del documento, anche in considerazione di una razionalizzazione del sistema normativo.

Sarebbe necessario, infine, che trovino realizzazione anche le agevolazioni specifiche, contenute nell'agenda, per la formazione degli operai stranieri direttamente nei loro Paesi di provenienza. Questo rappresenterebbe un nuovo e rilevante passo in avanti sulla strada della prevenzione degli incidenti e della salvaguardia dei lavoratori.

Il problema della sicurezza va affrontato dunque su molti piani: e l'Ance può dire di averlo posto da sempre al centro delle proprie politiche e delle proprie scelte strategiche, dedicando ad esso un impegno, sia in termini di risorse economiche che di sforzo intellettuale e organizzativo, che supera quello di qualunque altro settore.

L'ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI E DELL'OCCUPAZIONE NELLE COSTRUZIONI

➤ Nel settore delle costruzioni diminuisce l'incidenza degli infortuni

Gli infortuni totali indennizzati (al 31 ottobre 2006) nel settore delle costruzioni, secondo i dati Inail, mostrano tra il 2001 ed il 2005 una riduzione del 2,8%.

Nello stesso periodo i dati Istat rilevano una notevole crescita degli occupati pari al 16,6%. Al fine di analizzare la tendenza temporale del fenomeno infortunistico si è calcolata l'incidenza degli infortuni sul numero di occupati nelle costruzioni. Questo rapporto indica un progressivo contenimento del trend infortunistico e complessivamente nel periodo 2001-2005 evidenzia una riduzione del 16,6% dell'incidenza degli infortuni indennizzati sul numero di occupati.

Costruzioni: infortuni indennizzati ed occupati in Italia

Anno	Infortuni indennizzati al 31/10/06 (a)		Occupati (b)		Incidenza infortuni per 1.000 occupati (c)	Infortuni indennizzati al 31/10/06 (a)	Occupati (b)	Incidenza infortuni ogni 1.000 occupati (c)
	Numero	Var. %	Numero (000)	Var. %				
2001	92.732		1.641		56,51	100,0	100,0	100,0
2002	92.908	0,2	1.674	2,0	55,50	100,2	102,0	98,2
2003	95.973	3,3	1.742	4,0	55,10	103,5	106,1	97,5
2004	95.775	-0,2	1.833	5,2	52,26	103,3	111,7	92,5
2005(*)	90.162	-5,9	1.913	4,4	47,14	97,2	116,6	83,4

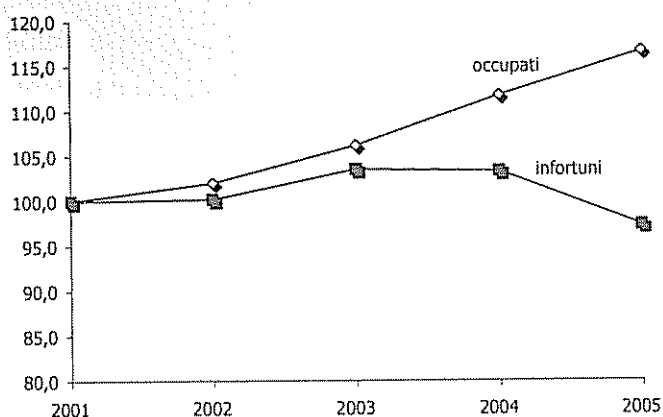
(a) Dati Inail; (b) Dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

(c) L'incidenza degli infortuni per 1.000 occupati è data dal rapporto tra il numero degli infortuni ed il numero di occupati

(*) I dati Inail riferiti al 2005 sono da intendersi incompleti dati i tempi tecnici di definizione

Elaborazione Ance su dati Inail ed Istat

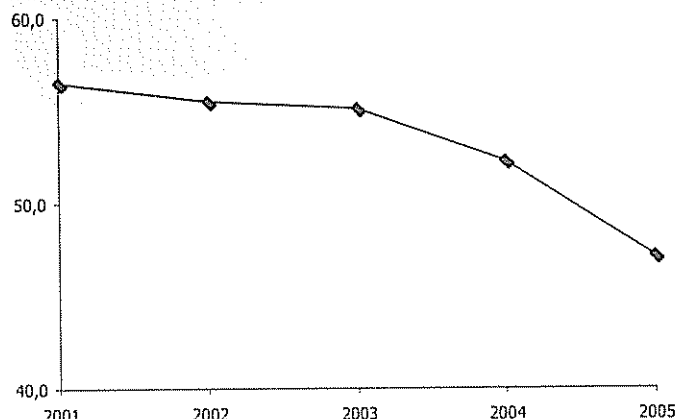
**Costruzioni: Occupati e Infortuni indennizzati
al 31-10-2006 (n.i. 2001=100)**



I dati Inail riferiti al 2005 sono da intendersi incompleti dati i tempi tecnici di definizione.

Elaborazione Ance su dati Inail ed Istat

**Costruzioni: Incidenza infortuni* indennizzati
al 31-10-2006 per 1.000 occupati**



**I dati Inail riferiti al 2005 sono da intendersi incompleti dati i tempi tecnici di definizione.*

Elaborazione Ance su dati Inail ed Istat

Un dato importante riguarda gli infortuni stradali: dei 95.775 infortuni avvenuti in Italia nel 2004 nel settore delle costruzioni e indennizzati al 31.10.2006, risultano classificati come infortuni stradali 7.206 casi pari al 7.5% del totale.

Gli infortuni mortali

Nella drammatica graduatoria degli infortuni mortali le costruzioni si collocano al primo posto con 272 casi mortali denunciati nel 2005 (secondo gli ultimi dati forniti dall'Inail).

Il trend degli infortuni mortali è comunque in diminuzione negli ultimi 5 anni con l'unica eccezione del 2003 (nel 2001 sono stati 332 gli infortuni mortali denunciati; nel 2002 321; nel 2003 352; nel 2004 311;)

Un'analogia tendenza si osserva anche per gli infortuni mortali indennizzati. Tra il 2001 ed il 2005 l'incidenza degli infortuni mortali sul numero di occupati nel settore è passata dallo 0,19 per 1.000 occupati allo 0,16 del 2004 ed allo 0,14 del 2005.

Costruzioni: infortuni mortali indennizzati ed occupati in Italia

Anno	Infortuni mortali indennizzati al 31/10/06 (a)		Occupati (b)		Incidenza infortuni mortali ogni 1.000 occupati (c)
	Numero	Var. %	Numero (000)	Var. %	
2001	319		1.641		0,19
2002	305	-4,4	1.674	2,0	0,18
2003	337	10,5	1.742	4,0	0,19
2004	295	-12,5	1.833	5,2	0,16
2005(*)	263	-10,8	1.913	4,4	0,14

(a) Dati Inail; (b) Dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

(c) L'incidenza degli infortuni mortali per 1.000 occupati è data dal rapporto tra il numero degli infortuni mortali ed il numero di occupati

(*) I dati Inail riferiti al 2005 sono da intendersi incompleti dati i tempi tecnici di definizione

Elaborazione Ance su dati Inail ed Istat

Un dato importante riguarda gli infortuni stradali: dei 295 infortuni avvenuti in Italia nel 2004 nel settore delle costruzioni e indennizzati al 31.10.2006, risultano classificati come infortuni stradali 77 casi pari al 26.1% del totale.

L'occupazione straniera nel settore delle costruzioni

L'Istat, nell'ambito della rilevazione continua sulle forze di lavoro, pubblica le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera¹.

Tale rilevazione, iniziata nell'anno 2005, assume una notevole importanza in quanto, nel corso degli ultimi anni, la presenza straniera nel mercato del lavoro italiano è divenuta sempre più rilevante.

OCCUPATI STRANIERI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA

	Migliaia di unità - II Trim. 2006	Var.% I Trim. 2006/I Trim. 2005	Var.% II Trim. 2006/II Trim. 2005
Agricoltura	47	13,4	1,9
- Industria in senso stretto	303	13,9	0,6
- Costruzioni	240	30,2	22,4
Totale industria	543	20,3	9,2
Totale servizi	786	23,8	17,2
Totale occupati	1.375	21,9	13,3

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Nel secondo trimestre del 2006 gli occupati stranieri in Italia risultano pari a 1.375.000 e rappresentano il 5,9% dell'occupazione complessiva.

Con riferimento ai settori di attività economica emerge che gli stranieri si collocano per oltre la metà nel settore dei servizi

¹ La popolazione straniera residente in Italia, secondo i dati Istat, risultava pari a 1.990.159 unità alla fine del 2003. Questa cifra alla fine del 2004 risulta accresciuta del 20,7% raggiungendo 2.402.157 unità. La popolazione straniera di riferimento comprende gli individui regolarmente presenti sul territorio nazionale e residenti in famiglia. A partire dai dati anagrafici, la popolazione impiegata per le stime sulla partecipazione al mercato del lavoro è ottenuta sottraendo le convivenze (come gli istituti religiosi, di cura, ecc) e la popolazione fino a 14 anni di età. La popolazione di riferimento per le interviste è, quindi, costituita dalle famiglie residenti che vengono selezionate casualmente, secondo un complesso disegno campionario, dalle liste anagrafiche dei comuni. In un anno vengono intervistate poco più di 10.000 famiglie straniere.

(57,2%), il 22% è occupato nell'industria in senso stretto, il 17,4% nelle costruzioni ed il restante 3,4% nel settore agricolo.

L'analisi trimestrale dell'occupazione straniera nel settore delle costruzioni dell'anno in corso evidenzia un secondo trimestre in crescita del 22,4% rispetto allo stesso periodo del 2005, che va ad aggiungersi all'incremento del 30,2% registrato nel primo trimestre.

Nei primi sei mesi di quest'anno, il settore delle costruzioni ha dato, in media, lavoro a 229.000 persone straniere e registra un tasso di crescita pari al 26% nel confronto

OCCUPATI STRANIERI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - <i>Composizione %</i>			
	Anno 2005	II Trim. 2005	II Trim. 2006
Agricoltura	4,5	3,8	3,4
- <i>Industria in senso stretto</i>	24,9	24,8	22,0
- <i>Costruzioni</i>	15,7	16,2	17,4
Totale industria	40,7	41,0	39,5
Totale servizi	54,8	55,2	57,2
Totale occupati	100,0	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua sulle forze di lavoro

OCCUPATI STRANIERI NELLE COSTRUZIONI

Periodi	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<i>migliaia di unità</i>			
2005	147	37	184
I Trim. 2006	181	38	219
II Trim. 2006	188	52	240
I Sem. 2006	185	45	229
<i>Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente</i>			
I Trim. 2006	29,0	35,9	30,2
II Trim. 2006	18,2	40,4	22,4
I Sem. 2006	23,3	38,4	26,0

Elaborazione Ance su dati Istat - Rilevazione continua delle forze di lavoro

con lo stesso periodo del 2005. Tale risultato è ottenuto come sintesi di un aumento del 23,3% dei dipendenti e di una sensibile crescita del 38,4% dei lavoratori autonomi.

Rapportando il numero degli occupati stranieri al totale degli occupati risulta che, in Italia, è il settore delle costruzioni ad avere la più elevata percentuale di lavoratori stranieri con un'incidenza pari al 12,6% (era il

10,1% nel secondo trimestre del 2005). Un valore pari al doppio di quello medio nazionale (5,9%). Nell'industria in senso stretto gli occupati stranieri incidono per il 6% sul totale occupati. Un'incidenza più contenuta si registra nell'agricoltura (4,7%) e nei servizi (5,1%).

% DI OCCUPATI STRANIERI SUL TOTALE OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA II Trim. 2006

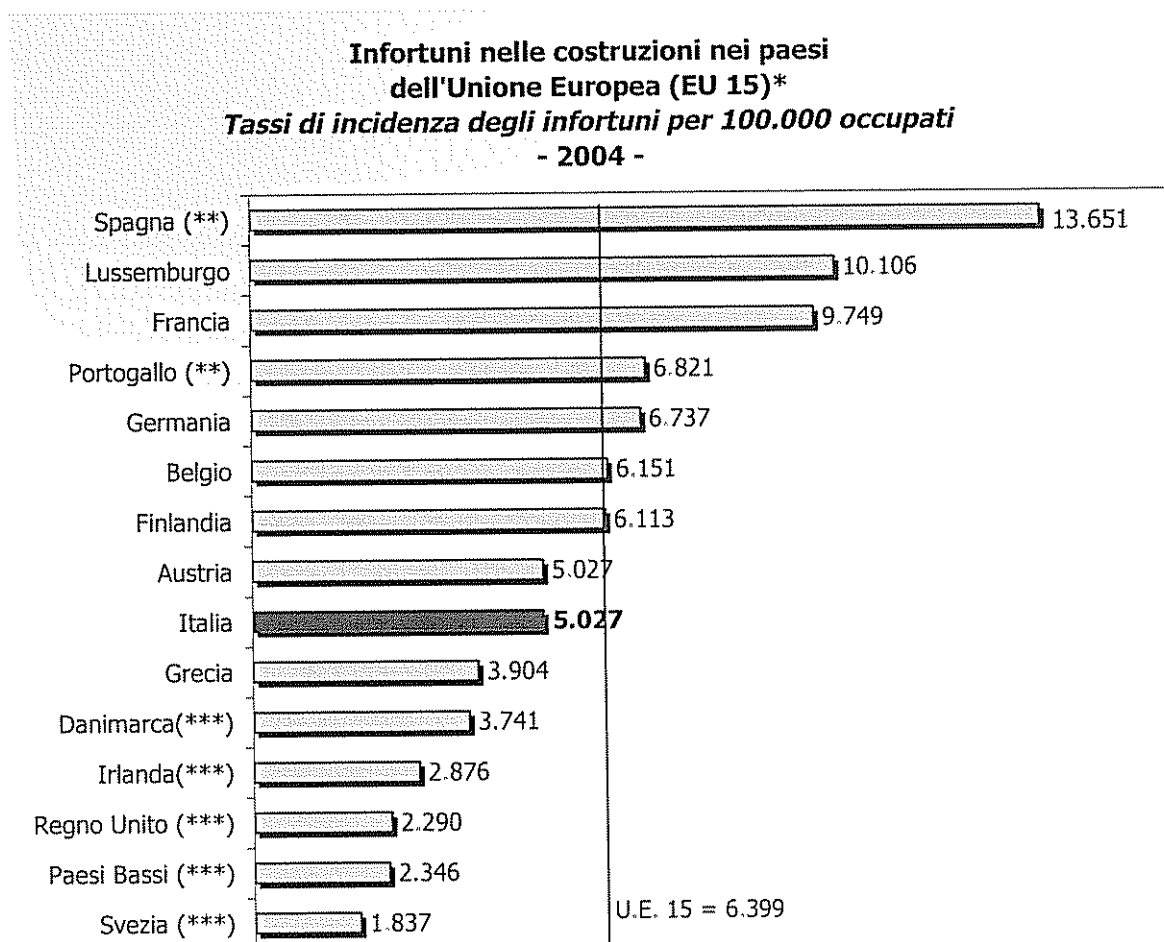
	Occupati stranieri	Occupati totale	% occupati stranieri sul totale occupati
<i>Migliaia di unità</i>			
Agricoltura	47	979	4,7
- <i>Industria in senso stretto</i>	303	5.016	6,0
- <i>Costruzioni</i>	240	1.897	12,6
Totale industria	543	6.913	7,8
Totale servizi	786	15.294	5,1
Totale occupati	1.375	23.187	5,9

Confronto Italia-Europa

I dati relativi ai tassi di incidenza degli infortuni per 100.000 occupati mostrano che la situazione italiana è migliore di quella mediamente riscontrabile in Europa.

Nel 2004 l'incidenza degli infortuni nelle costruzioni in Italia è risultata pari a 5.027 infortuni per 100.000 occupati a fronte di una media europea (UE 15) di 6.399.

Nella graduatoria europea l'Italia si posiziona al di sotto della Spagna, del Lussemburgo, della Francia, del Portogallo, della Germania, del Belgio e della Finlandia.



(*) Gli infotuni si riferiscono ai casi con assenza dal lavoro superiore a 3 giorni

(**) Valori riferiti al 2003

(***) Paesi in cui i dati non provengono dal sistema assicurativo e presentano livelli consistenti di sottodenuncia
Elaborazione anche su dati Inail

Il peso del sommerso nell'economia e nel settore delle costruzioni

Secondo le ultime stime Istat (diffuse a dicembre 2006) nel 2004 il lavoro non regolare² si attesta intorno a 2.794.000 unità di lavoro irregolari per l'intera economia nazionale, su un totale di unità di lavoro pari a 24.294.000. Il peso del sommerso nell'economia, risulta, pertanto, pari all'11,5% (calcolato come rapporto percentuale tra le unità di lavoro non regolari e il complesso delle unità di lavoro).

Negli anni compresi tra il 2000 ed il 2004 la quota di lavoro irregolare nel sistema produttivo nazionale passa dal 13,3% del 2000 al 13,8% del 2001 per poi diminuire progressivamente negli anni successivi: 12,7% nel 2002, 11,6% nel 2003 e 11,5% nel 2004.

IL PESO DEL SOMMERSO NELL'ECONOMIA E NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

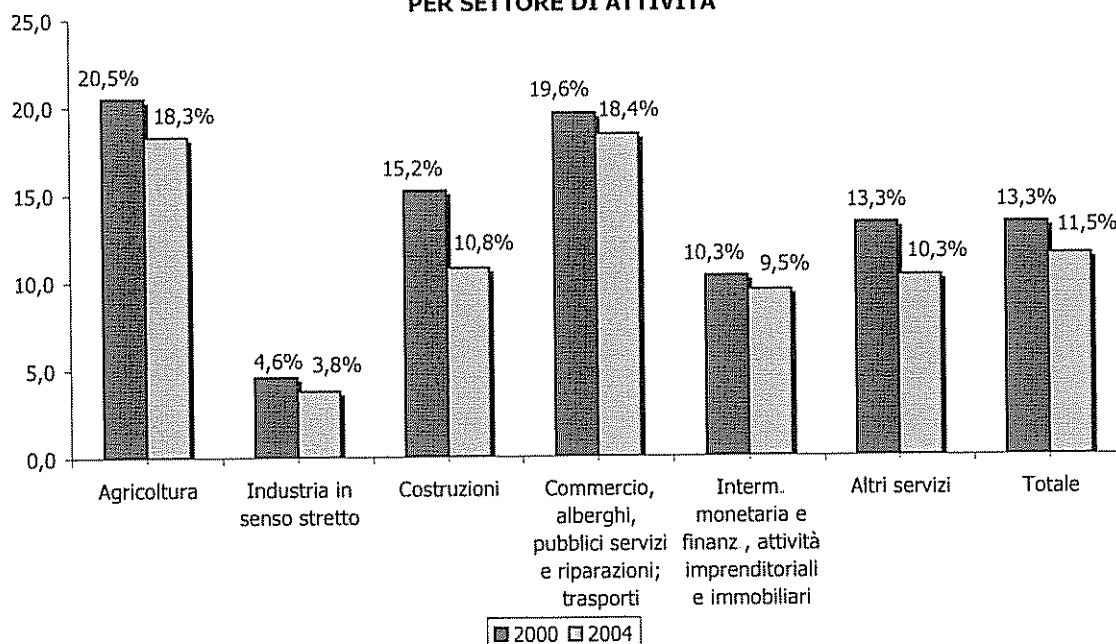
	2000	2001	2002	2003	2004
Settore costruzioni					
% irregolari	15,2	15,7	13,3	11,2	10,8
Totale economia					
% irregolari	13,3	13,8	12,7	11,6	11,5

Elaborazione Ance su dati Istat

A livello settoriale, nel 2004, la quota di lavoro non regolare è particolarmente elevata nei settori dell'agricoltura, del commercio e servizi pubblici rispettivamente con il 18,3% e 18,4%. Seguono il **settore delle costruzioni con il 10,8%**, l'intermediazione monetaria e finanziaria e le attività immobiliari e imprenditoriali con il 9,5% e altri servizi con il 10,3%. Meno rilevante risulta, invece, la quota di irregolarità nell'industria in senso stretto (3,8%).

² In questa voce sono comprese le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale – contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Rientrano in tale categoria le prestazioni lavorative: 1) continuative svolte non rispettando la normativa vigente; 2) occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4) plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.

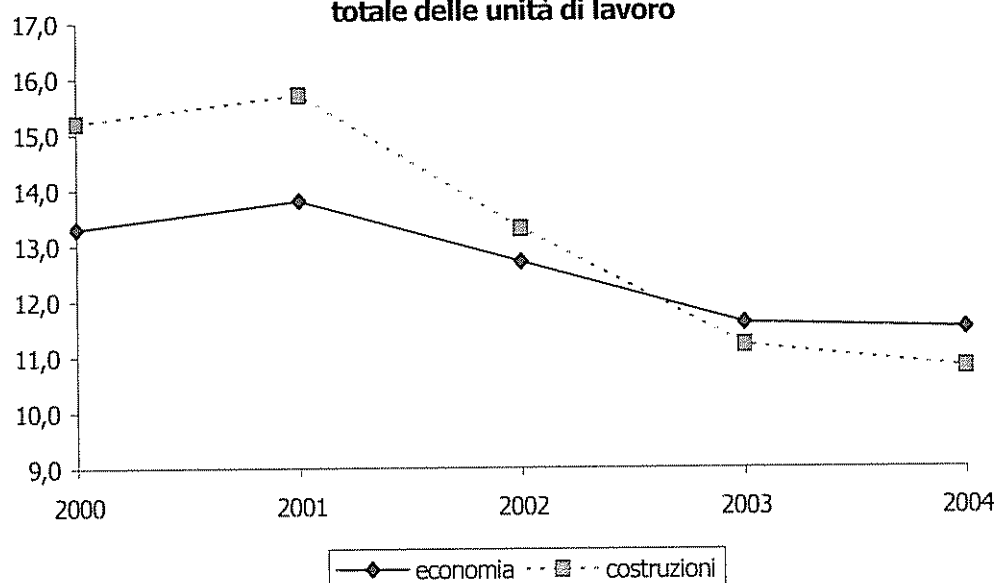
TASSO DI IRREGOLARITA' DELLE UNITA' DI LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA'



Elaborazione Ance su dati Istat

In particolare nel settore delle costruzioni, il tasso di irregolarità mostra una crescita dal 2000 al 2001 (da 15,2% a 15,7%). A partire dal 2002 le costruzioni hanno fatto registrare una costante diminuzione del peso del sommerso fino a scendere nel 2003 al di sotto della media di tutti i settori produttivi: 11,2% rispetto al totale economia pari a 11,6%. Anche nel 2004 si conferma il trend di contrazione del fenomeno: costruzioni 10,8%; totale economia 11,5%.

UNITA' DI LAVORO IRREGOLARI IN ITALIA % delle unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro



Elaborazione Ance su dati Istat

30 gennaio 2006